
Accordo operativo di collaborazione

***tra Istituti Comprensivi della
Val di Non e Servizio
Politiche Sociali e Abitative
della Comunità della Val di
Non*** al fine del sostegno e
della tutela dell'infanzia e
dell'adolescenza *relative ai
rapporti di collaborazione e
alle prassi operative*



Sommario

Sommario	0
Premessa e obiettivi	1
Gruppo di regia locale.....	4
Gruppo operativo a livello di singola scuola	5
Formazione/informazione	5
Indicatori per verificare l'implementazione dell'Accordo Operativo	5
Componenti del gruppo di lavoro	6

Premessa e obiettivi

Dopo un periodo di sperimentazione, inizialmente ipotizzato per un anno, ma poi di fatto prolungatosi a tre anni a causa della pandemia, in modo condiviso ed unitario si ritiene di rinnovare la validità e l'efficacia del presente Accordo, quale risultato della fattiva collaborazione tra gli Istituti Comprensivi della Val di Non ed il Servizio per le Politiche Sociali ed Abitative della Comunità della Val di Non, collaborazione che presuppone una particolare attenzione ai bisogni dei giovani e dei ragazzi.

L'obiettivo che ci si pone innanzitutto è quello che la scuola e i servizi riescano a migliorare ulteriormente ed a consolidare il dialogo tra loro, ad affinare una forma di comunicazione corretta ed efficace tenendo conto delle differenze che connotano le due tipologie di soggetti dal punto di vista istituzionale, delle culture professionali, delle modalità operative e che gli stessi sappiano lavorare in rete e interfacciarsi in modo rapido e produttivo, con una condivisa assunzione di responsabilità.

Il documento rappresenta un'azione di sviluppo dell'integrazione tra servizi così come previsto dalla L.P. n. 13/2007 (*Politiche sociali in provincia di Trento*) ed a livello locale dal Piano sociale di Comunità (approvato a marzo 2018), strumento programmatico all'interno del quale sono previste specifiche azioni volte a fare rete ed a consolidare le collaborazioni anche con il mondo scolastico.

Si richiamano di seguito ulteriori normative:

L.P.5/2006 Sistema educativo di istruzione e formazione del trentino e successivi regolamenti attuativi

L.P. 10/2016 Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006

L.P. 14/91 Ordinamento dei servizi socio assistenziali in provincia di Trento

L.P. 16/2010 Tutela della salute in provincia di Trento

L.P.6/2015 Modificazioni della legge provinciale sulla tutela della salute 2010 e della legge provinciale sulle politiche sociali 2007

Dalla lettura dei bisogni condivisa tra scuola e servizio sociale sono emerse diverse tipologie che rendono auspicabile e/o necessaria la collaborazione tra scuola e servizio sociale, in particolare:

- 1) **ragazzi con difficoltà che possono essere ricondotte prevalentemente all'ambiente familiare di provenienza e che fanno pensare all'utilità di un intervento di tipo sociale di sostegno alla famiglia;**
- 2) **situazioni che denotano indicatori di pregiudizio / maltrattamento ai danni del minore;**
- 3) **ragazzi che hanno bisogno di aiuto nell'apprendimento di un metodo di studio, nell'esecuzione dei compiti scolastici, ma anche di avvicinamento a proposte di socializzazione ed incontro;**
- 4) **evidenza di comportamenti problematici che interessano gruppi di ragazzi, con conflittualità tra pari e con gli insegnanti, aggressività che possono arrivare fino al bullismo, segnali di disagio anche dentro la comunità locale.**

Le tipologie evidenziate fanno riferimento a diversi indicatori di rilevazione con conseguenti e differenti azioni e modalità di collaborazione da mettere in campo.

- 1) **Ragazzi con difficoltà che possono essere ricondotte prevalentemente all'ambiente familiare di provenienza e che fanno pensare all'utilità di un intervento di tipo sociale di sostegno alla famiglia.**

Gli insegnanti sono tra i primi a cogliere indicatori di una scarsa attenzione prestata al bambino da parte della famiglia o comunque di una situazione personale da approfondire. Si tratta di situazioni in cui emergono elementi di trascuratezza o al contrario di eccesso di cura, situazioni in cui l'atteggiamento del ragazzo con coetanei,

insegnanti ed adulti denota una problematicità, situazioni in cui il ragazzo risulta avere, nel contatto con l'altro, modalità ed atteggiamenti inadeguati per tipologia e per età.

Gli indicatori possono riguardare igiene e abbigliamento trascurato o eccessivamente ricercato, scarsa autonomia del bambino, ridotte competenze di base e cognitive, difficoltà di relazione, di comprensione e di rispetto delle regole di convivenza, di non esecuzione dei compiti, di materiale scolastico incompleto, di ritardi nell'arrivo a scuola, ma anche aggressività, tristezza, chiusura, calo del rendimento, difficoltà di concentrazione, bullismo agito o subito.

Indicatori che possono riguardare anche la famiglia con mancata partecipazione alle proposte della scuola (udienze, incontri ecc.), atteggiamenti rivendicativi, disinteresse, ma anche adesione e partecipazione solo di ordine formale.

In tali casi, oltre a quello che la scuola può mettere in atto, possono essere utili misure di supporto alla famiglia sia di ordine educativo, che di ordine assistenziale. Si tratta di cogliere i segnali di malessere il prima possibile, in ottica preventiva e di sostegno al ragazzo e alla sua famiglia.

Per poter dare fondatezza ai segnali raccolti, gli insegnanti si confrontano tra loro, con il Dirigente scolastico e con la famiglia. La scuola può chiedere al servizio sociale una **consulenza non nominativa** per approfondire i segnali raccolti.

Se, a seguito di consulenza, emergono gli elementi per un coinvolgimento del servizio sociale, il Dirigente Scolastico o persona da lui delegata si confronterà con i genitori per informarli/responsabilizzarli sulle aree di problematicità osservate. La scuola si impegnerà a facilitare il contatto tra famiglia e servizio sociale anche proponendo un incontro presso la sede scolastica.

Dopo questo primo e comune passaggio con la famiglia, compete al servizio sociale la valutazione specifica della situazione e la definizione di un progetto condiviso con la famiglia, con la scuola e/o con eventuali altre risorse presenti sul territorio.

Il servizio sociale si impegna comunque ad aggiornare la scuola rispetto all'evoluzione della situazione.

Nell'ottica di protezione del ragazzo e al fine di poter metter in campo un progetto di sostegno la scuola, nel caso la famiglia non desse il consenso per l'attivazione del servizio sociale, valuterà le azioni da intraprendere, tra cui anche l'opportunità di procedere ad una segnalazione alla Procura Minorile a fronte di elementi di rischio.

Analogamente il servizio sociale può chiedere informazioni alla scuola, previo consenso dei genitori, su situazioni conosciute.

2) Situazioni che denotano indicatori di pregiudizio / maltrattamento ai danni del minore.

Vi sono alcune situazioni in cui i comportamenti dei minori, i segnali che manifestano o le dichiarazioni che esprimono lasciano chiaramente sospettare l'esistenza di un reato.

In questi casi vige l'obbligo di denuncia ai sensi dell'art.331 c.p.p. (maltrattamenti in famiglia art.571 - 572 c.p./violenza sessuale art. 609 c.p./, cyberbullismo L.71/2017, art. 9 L.184/1983 solo per citarne alcuni) per chi viene a conoscenza di queste notizie di reato. Responsabilità che investe i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio.

Nei casi di sospetto maltrattamento o abuso (psicologico, fisico, sessuale, cyberbullismo, adescamento in rete...) non si informa direttamente la famiglia del minore e non si indaga sulla veridicità dei fatti (le indagini sulla sua attendibilità e sulle sue caratteristiche sono compito dell'Autorità Giudiziaria), non si pongono domande al minore e/o alla persona indicata dal minore, né ad altri compagni di scuola su tali fatti.

Non vale quindi il principio di trasparenza, per cui non bisogna assolutamente convocare, né avvisare la famiglia dell'avvenuta denuncia /segnalazione in quanto gli atti relativi sono coperti da segreto istruttorio.

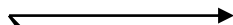
In queste situazioni di ipotesi di reato ai danni di minori, la scuola e i servizi sono tenuti a dare comunicazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario e alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni.

Nel caso di Decreto del Tribunale per i Minorenni di "affidamento educativo assistenziale del minore al Servizio sociale o altre tipologie di decreto contenenti limitazioni della responsabilità genitoriale, il servizio sociale comunica tali prescrizioni al dirigente scolastico, al fine di organizzare al meglio la collaborazione tra scuola e servizio sociale e concordare i flussi comunicativi (assenza prolungate, episodi particolarmente rilevanti avvenuti all'interno delle ore scolastiche).

Riassumendo i due percorsi:

Percorso 1):

consulenza non nominativa



1. attivazione del servizio sociale – incontro a scuola con genitori e assistente sociale – eventuale presa in carico da parte del servizio sociale – progetto condiviso tra scuola e servizi che tenga conto delle risorse della scuola, dei servizi, della famiglia e del ragazzo

2. non attivazione del servizio sociale

3. eventuale segnalazione alla Procura Minori c/o Tribunale per i Minorenni

Percorso 2): segnalazione alla Procura Minori e alla Procura Ordinaria – obbligo di denuncia per ipotesi di reato perseguibile d'ufficio.

3) Ragazzi che hanno bisogno di aiuto nell'apprendimento di un metodo di studio, nell'esecuzione dei compiti scolastici, ma anche di avvicinamento a proposte di socializzazione ed incontro.

La scuola ha rilevato questo bisogno spesso a carico di ragazzi che vivono situazioni di isolamento, e che potrebbe trovare una specifica e mirata risposta anche negli interventi/servizi proposti attualmente dal servizio sociale.

Anche per questo di comune accordo tra scuola e servizi si sta già realizzando un'azione rivolta alla diffusione di centri aperti o di altre risposte mirate. Tali opportunità si collocano all'interno di un'ottica preventiva e promozionale e sono finalizzate all'integrazione sociale, allo sviluppo di competenze relazionali e di socializzazione e capacità pratico / manuali nonché ad apprendere un metodo di studio.

4) Comportamenti problematici che interessano gruppi di ragazzi, con conflittualità tra pari e con gli insegnanti, aggressività che possono arrivare fino al bullismo, segnali di disagio anche dentro la comunità locale, con comportamenti potenzialmente devianti.

In queste situazioni è importante tenere aperto uno spazio di riflessione condiviso e integrato che permetta l'elaborazione di un piano di intervento comune tra scuola e servizi attivi sul territorio, promuovendo progettualità sul gruppo classe e parallelamente interventi individuali.

La dimensione del lavoro in ottica preventiva assume in quest'area una valenza particolarmente importante e significativa e non può prescindere da una ampia alleanza che coinvolga oltre alla scuola, il servizio sociale, i servizi specialistici ma anche la comunità locale (Istituzioni in primo luogo).

Gruppo di regia locale

Per attuare quanto convenuto si ritiene necessario costruire un'alleanza strategica interistituzionale per fare ciò e lo strumento fondamentale è il **mantenimento di un gruppo di regia** locale composto da scuola e servizio sociale allo scopo di:

- 1) favorire l'incontro tra il bisogno dei ragazzi / famiglie e l'offerta dei servizi sul territorio;
- 2) coinvolgere le realtà locali che a vario titolo si occupano di ragazzi e famiglie per un confronto, lettura e condivisione sull'evoluzione dei bisogni;
- 3) garantire una più estesa copertura di interventi a favore di minori con l'individuazione comune e mirata delle situazioni con maggiori fragilità;
- 4) garantire risposte più complete ed efficaci in ottica di filiera dei servizi;
- 5) costruire continuità nella collaborazione e costruzione di nuovi modelli di intervento in stretto raccordo con servizi e territorio;
- 6) formulare proposte e occasioni di ordine informativo e formativo comune;
- 7) favorire la corresponsabilità dei servizi del territorio e la conseguente condivisione/integrazione delle azioni;
- 8) fare azioni di sensibilizzazione rispetto a tematiche complesse – vedi la grave disabilità;
- 9) divulgare le linee guida, monitorarne e ampliarne i firmatari;
- 10) monitorare e valutare l'applicazione delle linee guida;
- 11) monitorare la sperimentazione e l'andamento della collaborazione e dell'esito di azioni congiunte;
- 12) garantire la connessione tra livello provinciale e livello locale.



Il gruppo di regia avrà dei componenti fissi (dirigenti scolastici I.C. e assistenti sociali) ma potrà attivare altri servizi e realtà del territorio in base a specifici argomenti.

Il gruppo di regia si incontrerà almeno 2 volte all'anno per il monitoraggio, verifica e valutazione dell'applicazione delle Linee guida.

Il Servizio politiche Sociali ed abitative si fa carico delle funzioni di segreteria, in particolare per ciò che attiene la circolarità delle informazioni, le convocazioni degli incontri, la trasmissione di verbali/documenti.

Strumenti: Scheda di rilevazione dei bisogni

Ai fini della collaborazione il gruppo di regia ha ritenuto di co-costruire una scheda di rilevazione dei bisogni da utilizzare all'interno delle istituzioni scolastiche tenendo conto di indicatori definiti e condivisi (allegati al presente documento).

La scheda ha lo scopo di presentare una situazione di fragilità ed è stata costruita in modo da essere uno strumento di orientamento per gli insegnanti al fine di porre l'attenzione sugli indicatori rilevati in base alle tipologie di bisogno sopra descritte, e rappresenta un passaggio preliminare per un eventuale attivazione del servizio sociale.

Gruppo operativo a livello di singola scuola

Per dare avvio ad una collaborazione continuativa sul fronte dell'operatività si valuta necessario insediare presso ogni istituto comprensivo un'equipe di lavoro composta da Dirigente scolastico, referente Bes, referente Intercultura, assistente sociale di zona, che ha come obiettivi:



- divulgazione delle linee guida e degli allegati;
- primo confronto su eventuale casistica;
- aggiornamento costante delle situazioni in carico con un progetto integrato;
- condivisione e scambio rispetto ai servizi attivi, in particolare i centri aperti attivati in collaborazione con la scuola;
- fornire proposte ed elementi utili al gruppo di regia locale.

Il gruppo operativo si incontrerà almeno 3 volte all'anno e comunque al bisogno.

Formazione/informazione

Si prevedono incontri informativi rivolti agli insegnanti al fine di promuovere la conoscenza del servizio sociale (come si lavora, con quali risorse, con quali obiettivi...). E' altresì evidente che il confronto costante e continuativo sulla casistica assuma una forte connotazione anche a livello di reciproca formazione permanente.

Il gruppo di regia locale, inoltre, potrà proporre occasioni e percorsi formativi anche in base alle esigenze emerse dai vari singoli gruppi operativi insediati a livello di singolo istituto. A titolo esemplificativo, per l'anno 2022 si sta organizzando un approfondimento sul tema della tutela minorile.

Indicatori per verificare l'implementazione dell'accordo operativo di collaborazione

Indicatori quantitativi relativi ai contenuti dell'accordo:

- quante schede di collaborazione/accesso sono pervenute dalla scuola
- n. di schede per tipologia (1-2-3-4)
- n. richieste di consulenza non nominativa
- per attivazione servizio sociale
- non attivazione servizio sociale
- segnalazione alla Procura in contesto di tipologia 1
- n. segnalazioni della scuola direttamente alla Procura Minori e alla Procura Ordinaria
- n. e tipo di attività condivisa svolto a favore dei ragazzi tipologia 3
- n. e tipo di attività condivisa per la tipologia 4 ed eventuali soggetti coinvolti

Indicatori relativi al processo di collaborazione e gruppo di regia locale

- n° incontri del tavolo di regia
- Sono stati coinvolti altri istituti scolastici e scuole materne?
- N. e tipologia di altri soggetti coinvolti
- Quali delle attività previste sono state svolte?
- Quali attività non previste sono state svolte?

Indicatori relativi al processo di collaborazione e gruppo operativo della singola scuola:

- È stato costituito il gruppo a livello di singola scuola?
- N. e tipologia di attività svolte (es: n. incontri, n. progetti condivisi ...)
- Composizione del gruppo operativo
- Frequenza degli incontri

Livello di soddisfazione di insegnanti, dirigenti e assistenti sociali (da 1 a 5)**Componenti del gruppo di lavoro**

Al gruppo di lavoro per la stesura della revisione dell'accordo operativo di collaborazione hanno partecipato:

Dirigenti scolastici:

Massimo Gaburro	I.C. Bassa Anaunia Tuenno
Roberta Gambaro	I.C. Fondo-Revo'
Matteo Lusso	I.C. Cles
Maura Zini	I.C. Taio

Servizio Sociale della Comunità della Val di Non:

coordinatrice area minori e adulti Ilenia Pozzatti

Durata e modalità di rinnovo

Il presente Accordo è adottato dalla data della sottoscrizione e fino alla data del 31/08/2024 con possibilità di proroga nel caso in cui tutte le parti fossero in accordo o potrà essere rivisitato e/o modificato alla luce dell'attività di monitoraggio e di rivalutazione.

Il Responsabile del Servizio per le Politiche Sociali e Abitative
dott. Ivan Zanon

Dirigente Istituto Comprensivo di Cles
dott. Matteo Lusso

Dirigente Istituto Comprensivo di Taio
dott.ssa Maura Zini

Dirigente Istituto Comprensivo di Denno-Tuenno
dott. Massimo Gaburro

Dirigente Istituto Comprensivo di Fondo – Revo'
dott.ssa Roberta Gambaro

Cles, _____